

# Napoli, ressa agli uffici Inps 7mila chiedono il reintegro

## Nel secondo trimestre economia giù dello 0,3% dopo il balzo dei primi tre mesi. Rallenta l'industria

### I NUMERI

ROMA La frenata era attesa. Ma i dati provvisori dell'Istat sull'andamento del Pil nel secondo trimestre hanno restituito un quadro più sfavorevole: dopo il balzo dei primi tre mesi dell'anno, l'economia italiana è entrata in territorio negativo con un calo dello 0,3 per cento sul periodo precedente. Su base tendenziale, quindi rispetto allo stesso trimestre del 2022, c'è invece un incremento dello 0,6, mentre la crescita acquisita per l'anno (ovvero quella che si avrebbe in caso di andamento piatto nella seconda parte dell'anno) è pari allo 0,8. Si tratta di un risultato in controtendenza con il resto d'Europa, che in generale migliora dopo un primo trimestre decisamente poco brillante.

### GLI INDICI

Comune a tutto il Vecchio Continente è invece l'ulteriore rallentamento dell'inflazione nel mese di luglio. Da noi quella misurata con l'indice nazionale Nic si è fermata su base annua al 6 per cento, dal 6,4 di giugno. Rispetto al mese precedente c'è stato un modesto incremento su base mensile (+0,1%). La decelerazione dipende soprattutto dai trasporti e dai beni energetici non regolamentati (carburanti e utenze sul mercato libero). Frenano, seppur in misura minore, anche gli alimentari lavorati mentre tornano ad accelerare quelli non lavorati. L'inflazione di fondo, calcolata cioè senza energetici ed alimentari freschi, scende dal precedente 5,6 per cento al 5,2.

A livello di area dell'euro (in questo caso l'indice è quello armonizzato, l'Ipca) Eurostat ha comunicato una crescita dei prezzi del 5,3 per cento su base annua, leggermente meno intensa del 5,5 registrato a giugno. La componente di fondo (core inflation) è rimasta stabile al 5,5 per cento evidenziando una dinamica dei servizi più vivace di quella attesa. Il che fa ritenere probabile ad alcuni analisti un ulteriore rialzo dello 0,25 da parte della Bce, a settembre, che potrebbe essere l'ultimo: sulle prossime mosse di Francoforte resta comunque un margine di incertezza, visto che il processo di rientro dell'inflazione appare confermato.

La risalita dei tassi di interesse è naturalmente uno dei fattori che frenano l'economia europea in questa fase, anche se si nota un certo sfasamento temporale tra le performances dei diversi Paesi. Così la Francia dopo un primo trimestre quasi immobile accelera grazie alle esportazioni, mentre la Spagna conferma il buon ritmo. Per la Germania l'andamento è piatto così come per il Portogallo, altro Paese mediterraneo che inverte la rotta.

Cosa è successo in Italia tra aprile e giugno? Oltre all'agricoltura risulta in calo soprattutto l'industria, mentre una leggera spinta positiva viene ancora dai servizi e in particolare dal turismo. Dal dato preliminare (e quindi sommario oltre che provvisorio) si ricava anche una domanda interna in calo, non compensata dall'export il cui andamento si presenta stagnante. Il rallentamento delle esportazioni è confermato anche dai dati più dettagliati dell'Istat relativi al mese di giugno, sul commercio estero extra-Ue. Il presidente dell'Ice Matteo Zoppas ha evidenziato tuttavia come nel semestre, per la prima volta, il complesso dell'export italiano verso i Paesi extra-europei abbia superato il tetto dei 150 miliardi.

### IL DEF

L'arretramento del Pil nel secondo trimestre non è necessariamente l'inizio di un'inversione di tendenza o di una vera e propria recessione. Le aspettative per il terzo e il quarto trimestre restano anzi positive, pur se su valori contenuti. Lo stesso ministero dell'Economia, in una nota, ha collegato il -0,3% all'andamento dell'industria a livello internazionale e alla politica monetaria restrittiva. E ha confermato la volontà di raggiungere l'obiettivo per il 2023, fissato nel Documento di economia e finanza ad una crescita media pari all'1 per cento.

Luca Cifoni